



'Ndrangheta a Reggio. "L'avvocato di Roma" deve dire quali sono gli interessi superiori della Repubblica

Nell'anno 2004 i magistrati Cisterna, Mollace, Boemi e Macri, risultavano essere parte offesa nel procedimento penale n° 5901/01, nell'ambito del quale, per due giornalisti, due avvocati e due ex parlamentari, il GIP di Catanzaro, dr. Antonio Baudi, firmava ordinanza di custodia cautelare in carcere e venivano, anche, indagate altre 27 persone, tra cui, il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Valentino, la vicepresidente della commissione parlamentare antimafia Angela Napoli. Il periodico "Il Dibattito" aveva pubblicato, tra l'altro, che Salvatore Boemi cambiava gli assegni bancari nel supermercato di un pregiudicato di Palmi; che Francesco Mollace avrebbe ottenuto un motoscafo in regalo dai mafiosi Tegano ed avrebbe, anche, rubato 24.000.000 di dollari in titoli al portatore, sequestrati a tale Pintus; che Alberto Cisterna avrebbe "insabbiato" il caso della nave dei veleni "Jolly Rosso"... Il processo si è concluso con l'assoluzione dei sei imputati "perchè il fatto non sussiste" e con l'archiviazione per gli altri indagati. Adesso, dopo sette anni da quell'evento, escano fuori storie che sembrano incredibili. Frequenti telefonate tra un magistrato e un boss; rapporti di amicizia tra lo stesso boss ed un ufficiale dei carabinieri. Esisterebbero due personaggi, "l'avvocato di Roma" e "Zio Ciccio", che, per ottenere informazioni riservate, avrebbero stretto rapporti con un'area della criminalità organizzata reggina, accettando anche regali, favoritismi ed amicizia. Ma, questa è solo la punta di un iceberg. Infatti, dal 3 gennaio 2010 fino alle ultime dichiarazioni del collaboratore di giustizia Nino Lo Giudice, in città si è scatenata una vera guerra tra "cricche" che ha dato la possibilità agli inquirenti di osservare i rispettivi componenti ed i loro alleati, "a volto scoperto", aggredirsi in una lotta fratricida.

Il potere e l'impunità
Da almeno dieci anni, due "cricche", costituite da magistrati, poliziotti, carabinieri, avvocati e boss, avrebbe utilizzato il proprio ufficio e la propria autorità mafiosa per ottenere ingiusti vantaggi: encomi, avanzamento in carriera, incarichi difensivi anche di collaboratori di giustizia, impunità, autorizzazioni di polizia ed altro.

La destabilizzazione
Arriva a Reggio Calabria il nuovo pool di magistrati. Il procuratore dr. Giuseppe Pignatone, il dr. Prestipino, la dr.ssa Ronchi ed altri giovani magistrati. In Questura, dalla squadra mobile va via Arena ed arriva il dr. Renato Cortese. Le due "cricche" entrano in fibrillazione... Il "Corvo", la "Talpa", la microspia. Arrivano gli ispettori del ministero della giustizia, interrogatori, depistaggi e paga, per tutti, il dr. Santi Cutroneo. Ecco che, adesso, le parole dell'ex magistrato della DDA di Reggio, Salvatore Boemi, risuonano sinistre ed assumono significato: **"...Io non vado in Sicilia a fare il Procuratore Capo, non capisco perchè Pignatone deve venire a Reggio Calabria..."** Forse Boemi non voleva che il pool "palermitano" si insediassero a Reggio perchè temeva che il dr. Pignatone scoprisse tutta la verità? -Prima che sia troppo tardi, Boemi ci faccia sapere da chi era composto il gruppo politico che la spingeva ad arrestare il Sindaco Italo Falcomatà-

L'attacco alle "cricche".
Il dr. Pignatone ed il suo pool antimafia iniziano a guardare "negli armadi" e cominciano a capire quanti "serpenti" si aggirano al sesto piano delle quattro torri. Quindi, spolverati i fascicoli, dall'estremità della zona tirrenica, fino all'estremità della zona jonica, dopo anni ed anni di impunità, finiscono tutti in galera. Sindaci, assessori regionali, carabinieri, 'ndranghetisti e spie. Luciano Lo Giudice, alias "U Niru", uno dei boss,

componente di una "cricca", specializzato in usura, estorsioni e con soldi "cash", dopo anni di impunità e coperture, finisce, finalmente, in galera. Il suo clan ha contribuito alla cattura di Pasquale Condello, alias il Supremo, ma ancora la 'ndrangheta non lo sa. Quando Luciano Lo Giudice capisce che gli "alleati" non possono più proteggerlo, ordina al fratello Nino, alias "Zecchino" di iniziare "a fare bordello".

Guerra tra "cricche" e depistaggio.
Con lo scoppio della bomba presso la procura generale, si crea lo scompiglio e termina la tregua tra le due "cricche". Accuse al vetriolo, l'uno contro l'altro senza esclusioni di colpi. Fino alle dichiarazioni di Nino Lo Giudice che fa "calare il gelo". A questo punto alle "cricche" conviene sospendere la guerra e depistare le indagini, così per il dr. Lombardo, magistrato in servizio prima a Reggio Calabria, poi a Palmi ed infine a Catanzaro, sarà facile confermare che il clan Lo Giudice ha trovato "la porta chiusa". Intanto, gli scontrini fiscali dei meloni e le fatture di manutenzione barche, vanno "a ruba". Qualcuno li ha già presentati per dimostrare che pagava il rimesaggio della propria barca. I due boss, Consolato Villani, prima, e Nino Lo Giudice, dopo, capiscono che ormai la 'ndrangheta è a conoscenza del loro tradimento e collaborano con la giustizia. Luciano Lo Giudice, alias "U Niru" potrebbe essere in trattative con i magistrati. Anche Antonino Spanò, alias "Calipari", con le sue dichiarazioni potrebbe determinare "terremoti giudiziari". Infatti, attorno a lui c'è "fermento". Antonino Spanò è il prestanome di Luciano Lo Giudice, fratello di Nino Lo Giudice, alias "Zecchino", l'uomo che nelle sue dichiarazioni ha tirato in ballo i magistrati Alberto Cisterna e Francesco Mollace. A questo punto, bisognerebbe

conoscere il motivo per cui Antonino Spanò è chiamato "Calipari", come mai ha nominato l'avv. Antonio Marra quale difensore; da quanti anni Antonino Spanò frequenta l'avvocato Antonio Marra; perchè l'avvocato Marra è in contatto con alcuni uomini del ROS e della DIA; come mai l'avvocato Marra ha stretti legami, e non per motivi di lavoro, con elementi della criminalità organizzata ed in molte informative redatte dal ROS, viene indicato con appellativi: "uomo con i capelli bianchi"; "uomo sconosciuto"; "uomo con macchina Arosa Seat"... senza essere identificato? Pietro Fuda (intercettato) conversando con altra persona dice: **"teniamolo lontano l'avv. Marra altrimenti ci salta addosso tutta la DIA"**. Nel procedimento 5901/01 venivano captate alcune conversazioni e si veniva a conoscenza che il prefetto rimproverava al viceprefetto Giuseppe Rizzo la frequentazione con l'avv. Marra, dicendo che quest'ultimo è vicino ad elementi del clan De Stefano. Inoltre, due uomini, conversando tra loro dicono che l'avvocato Marra "fa barbe".

UOMO: allorché .. gli fa .. un minuto .. ho saputo .. dice lui .. che tu ti accompagni , hai amicizie un pochettino .. gli ha detto .. particolari .. qua .. là .. gli ha detto .. quell'avvocato Marra .. gli ha detto .. che viene tutti i giorni .. gli ha detto .. ma quello è un avvocato .. gli disse .. che viene .. e poi lei .. disse .. Eccellenza come si permette ad entrare in merito alla mie amicizie) .. (accento romanesco) .. e qualche elemento del clan de Stefano frequenta .. gli ha detto .. il tuo ufficio/..
UOMO: posso? ... ma se ... se c'è Marra là, scusami io mi fisso che noi lo conosciamo...
UOMO: che è da una vita che fa barbe e continua a fare barbe ...
Quali sono e a chi fa le "barbe" l'avvocato Marra?
Riccardo Partinico



Alberto Cisterna alias "l'avvocato di Roma"



Luciano Lo Giudice alias "u niru"



Nino Lo Giudice alias "Zecchino"



Francesco Mollace alias "Zio Ciccio"



Antonio Marra alias "Totò"

"Il Potere Occulto" pubblicato nell'anno 2005
Il "Potere Occulto" è un'organizzazione segreta costituita da uomini delle Istituzioni, della Politica, della Chiesa e della Massoneria. Questi uomini hanno deciso di non riconoscere lo Stato Italiano, le ideologie politiche e la religione e di dare vita ad un'associazione criminale con lo scopo principale di avere un proprio Governo. Il "Potere Occulto" ha una struttura gerarchica piramidale, è presente in molte province d'Italia ed il "Consiglio Direttivo" è eletto dagli adepti più rappresentativi. Il "Potere Occulto" è collegato con le più importanti amministrazioni pubbliche e private, con altre organizzazioni clandestine e con i servizi segreti. Avvalendosi della propria rete di collegamenti, il "Potere Occulto" svolge un'attività di controllo, organizzazione e governo, parallela allo Stato Italiano: controlla le linee telefoniche; il Web; il CED del Ministero degli Interni; il CED della Procura della Repubblica; la Stampa; le Banche e quant'altro possa fornire informazioni personali e istituzionali ai propri aderenti. Il "Potere Occulto" favorisce le carriere dei propri aderenti, decide le nomine politiche e istituzionali, pilota le sentenze di condanna o assoluzione dei Tribunali della Repubblica. In Provincia di Reggio Calabria, gli uomini del "Potere Occulto" sono una cerchia ristretta di avvocati, magistrati, medici, politici, giornalisti e imprenditori. Tutti gli adepti del "Potere Occulto" della provincia di Reggio Calabria sono "consiglieri" della 'ndrangheta e determinano, con i loro suggerimenti diretti o indiretti, le decisioni delle tre aree di controllo della 'ndrangheta: Jonica, Tirrenica e Centro.

ilgazzettinodireggio.it



L'U.N.U.C.I. in visita alla Scuola Allievi Carabinieri

Gli ufficiali in congedo dell'U.N.U.C.I. – Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia delle provincie calabresi di Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria guidati dal delegato regionale e presidente della sezione di Cosenza gen. Giovanni De Luca, dal vice delegato regionale e presidente della sezione di Reggio Calabria 1° cap. Nicola Pavone, dal presidente della sezione di Vibo Valentia ten. Nicola Currà hanno fatto recentemente visita di

cortesìa, insieme ai coniugi, alla Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria. La nutrita delegazione calabrese è stata accolta dal ten. col. Fabio Coppelino, comandante della Scuola allievi e dal maggiore Benavoli. Nell'auditorium della scuola dopo il saluto di benvenuto del comandante Coppelino ed i brevi interventi di De Luca e Pavone ha preso la parola il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Raffa per un saluto ai convenuti nelle vesti

sia di primo cittadino sia di ufficiale medico in congedo. Il 7 giugno 1991 avvenne la "posa della prima pietra" della Caserma ed il 1° settembre 1994, venne istituito il III Battaglione Allievi Carabinieri in Reggio Calabria. Il primo corso addestrativo ebbe inizio il 10 novembre 1994 ed il 7 dicembre 1994 in occasione del giuramento solenne degli Allievi Carabinieri Ausiliari del 1° corso, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, alla presenza del Ministro della Difesa, del Comandante Generale dell'Arma Luigi Federici e di Autorità Civili ed Ecclesiastiche, inaugurò la caserma sede del Battaglione scoprendo una lapide che ricorda il sacrificio degli Appuntati M.O.V.M. alla memoria di Antonino Fava e Vincenzo Garofalo ai quali la caserma del Ministero della Difesa è intitolata. L'8 novembre 2001 a seguito della soppressione del II Bat-



taglione Allievi Carabinieri di Chieti, il III Battaglione cambia la denominazione in II Battaglione Allievi Carabinieri di Reggio Calabria. La Scuola opera alle dipendenze della Legione allievi carabinieri di Roma. Nel corso della visita guidata i partecipanti hanno avuto modo di apprezzare i moderni locali messi a disposizione degli allievi carabinieri, l'accogliente ed attrezzata palestra, il

moderno poligono di tiro sotterraneo, le funzionali camerate, l'imponente auditorium, i moderni uffici, gli ampi viali ed i giardini con tanto verde, le sale per la ricreazione, il bar e la mensa. In quest'ultima i visitatori dell'U.N.U.C.I. hanno consumato il pranzo insieme agli allievi carabinieri apprezzando non solo la qualità del cibo ma anche la funzionalità dei locali adibiti a cucina e sala. Al

termine della giornata è stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti. Un'indimenticabile giornata culturale ed addestrativa per gli ufficiali in congedo che hanno ancora una volta avuto modo di rivivere in maniera gaia e serena l'atmosfera di una Caserma come ai tempi, ormai passati, in cui hanno svolto il loro servizio militare di leva o di carriera.

Nicola Pavone



Giornalisti estratti sulla "ruota" della Regione

Miracolo dell'informatica o della dea bendata? Dall'estrazione di 120 curriculum contenuti nella "Short List Esperti" della "Banca Dati Telematica" della Regione Calabria, per le selezioni di 3 redattori "Profilo A" e 2 redattori "Profilo B", sono, infatti, usciti due elenchi di 60 candidati identici. Stessi nomi, stessi numeri progressivi. E, come se non bastasse, anche se non risulta che la Regione Calabria l'abbia mai comunicato, il bando è stato cambiato "in corsa". Sulle prime, dando uno sguardo ai nomi che figurano negli elenchi, si ha l'impressione che lo stesso sia stato aperto a tutti, così come giustamente prevede la Legge 150/2000. Ovvero ai pubblicisti e ai non laureati. In caso contrario non si comprenderebbe, infatti, per quale motivo siano stati inseriti negli elenchi-fotocopia dei candidati che, stando al bando, non avrebbero i requisiti richiesti: ovvero l'iscrizione nell'elenco dei giornalisti professionisti e la laurea. In realtà, i requisiti dell'iscrizione nell'elenco dei professionisti e la laurea sono rimasti, ma la natura del contratto è stata radicalmente cambiata. "In corsa", sottolineiamo. Sì, è proprio un altro bando, rispetto a quello per il quale i più si sono iscritti alla "Short List Esperti" pensando di concorrere per una selezione di "esperto". Le differenze sono sostanziali e riscontrabili dalle due versioni del bando che, per facilità, chiamiamo "Bando vecchio" e "Bando nuovo" e pubblichiamo in coda a questo articolo. Una su tutte: nella prima versione, essendo una selezione di "esperti", ovvero di consulenti esterni, si dice che il

rapporto di lavoro – è scritto ancora – è caratterizzato dal regime di esclusiva ai sensi di quanto stabilito dal vigente Ccnl dei giornalisti" ed il trattamento economico "dei giornalisti a contratto da assegnare all'Ufficio Stampa della Giunta regionale della Calabria è equiparato a quello previsto dal vigente Ccnl dei giornalisti per la qualifica di redattore ordinario". Il giorno e la notte. Il bianco e il nero. Secondo mistero. Appare, infatti, improbabile che il "sistema altamente tecnologico" non sia abilitato a "selezionare" candidati in possesso dei requisiti richiesti, ma si limiti a fornire 120, anzi 60 nominativi di soggetti che hanno semplicemente presentato una domanda, magari senza essere neppure iscritti all'Ordine dei giornalisti. La Regione Calabria ha, infatti, pubblicato il verbale ed i curriculum dei candidati estratti per la selezione di 5 "Esperti esterni" per l'incarico di giornalisti professionisti con funzioni di redattore ordinario per le attività di comunicazione previste dai Piani di Comunicazione dei Programmi Operativi Fesr e

Fse Calabria 2007/2013". L'estrazione, ad opera di una commissione composta esclusivamente da funzionari regionali, è stata effettuata "pescando" tra i curriculum della "Short List Esperti – Banca Dati Telematica" che la Regione Calabria ha istituito ed alla quale è possibile registrarsi sul sito della stessa Regione: <http://www.programmazione.regione.calabria.it/bde>. Dunque, due gli elenchi estratti, composti rispettivamente da 60 curricula per il Profilo "A" (3 redattori) e 60 per il Profilo "B" (2 redattori). "Elenchi", è scritto nel verbale sottoscritto dall'ing. Luigi Zinno (in qualità di presidente della Commissione di Valutazione), dall'ing. Angelo Melina (in qualità di responsabile tecnico della Banca dati) e dalla dott. Rosa Conforti (in qualità di responsabile unico del procedimento), che sono stati consegnati a quest'ultima con l'incarico di pubblicarli sul sito della Regione Calabria e di consegnarli alla "Commissione di Valutazione, nominata con DDG n. 3306 del 14.04.2011, in occasione della prima convocazione". I documenti recano la data del 21 aprile ma, ad oggi, sul sito della Regione Calabria della "Commissione di Valutazione" – magari per nostra incapacità – non si riesce a trovare traccia. Pubblicati, inoltre, i curriculum estratti per la selezione di 7 esperti esterni di cui 1 redattore multimediale, 2 writer, 1 grafico, 2 account e 1 web designer. In questi casi, anche se alcuni nomi sono legittimamente ricorrenti, si tratta di elenchi completamente diversi gli uni dagli altri. Non figura, invece, quello relativo al Responsabile dell'Area Comunicazione con

Media. Sull'intera questione, la posizione del Sindacato Giornalisti della Calabria è stata chiaramente espressa con la nota del 4 febbraio scorso, che si concludeva col seguente quesito: "Per fare i giornalisti alla Regione Calabria è necessario essere giornalisti professionisti e laureati? Il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, spieghi allora perché ha assunto, «per chiamata diretta», tra i suoi sette giornalisti e fotoreporter dell'Ufficio Stampa, anche pubblicisti e non laureati". Quindi, la considerazione che, in fondo, per il "Governatore" sarebbe stato meglio assumere «per chiamata diretta» anche questi altri giornalisti, evitando di illudere le migliaia di disoccupati che pensano di avere, così, un'opportunità di lavoro. Già, i disoccupati. Tra l'altro, nonostante i buoni propositi più volte annunciati, per loro non è prevista alcuna riserva di posti, tant'è che si ritrovano in corsa assieme a tanti altri che un lavoro ce l'hanno e, per di più, garantito da un regolare contratto di assunzione a tempo indeterminato. A scanso di equivoci, questo non significa che chi ha già un altro lavoro non dovrebbe aver la possibilità di partecipare alle pubbliche selezioni. Tutt'altro. Significa che un ente serio, come dovrebbe essere la Regione Calabria, invece di continuare ad assumere a termine "esperti esterni" che, a questo punto, non sarebbero più tali, farebbe bene a bandire regolari concorsi a tempo indeterminato ai quali, giustamente, potrebbero partecipare tutti. Anche i giornalisti che un contratto ce l'hanno ma che, giustamente, vorrebbero cambiare aria o campo di in-

teresse. Trattandosi, in questo caso, di un Piano per il periodo 2007-2013, non si capisce, poi, come si possano subordinare gli esperti di un Por all'Ufficio Stampa della Giunta Regionale. A meno che la mancata pubblicazione dell'elenco relativo al "Responsabile dell'Area Comunicazione con i Media", che avrebbe dovuto coordinarli, come è avvenuto in precedenza, non celi la scelta dell'Amministrazione di affidare l'incarico proprio a qualcuno dell'Ufficio Stampa. Un'altra incongruenza salta agli occhi: il Piano di Comunicazione del Por è relativo al periodo 2007-2013 e, considerato che l'incarico è annuale, essendo ormai a metà 2011, se tutto dovesse procedere alla velocità della luce, al massimo si riuscirebbe a rinnovarlo una sola volta. Eppure, nonostante sul frontespizio del bando sia chiaramente scritto "Por 2007-2013", all'articolo 9 ("Trattamento normativo ed economico") si legge che "il rapporto giuridico-economico tra la Regione e i vincitori della selezione è regolato con contratto di lavoro individuale subordinato a tempo determinato avente la durata di un anno, rinnovabile fino alla fine della legislatura". Considerato che la scadenza naturale della legislatura è fissata al 2015, non si capisce con quali soldi si coprirebbe la spesa delle annualità 2014 e 2015. Torniamo al trattamento economico dei 5 giornalisti professionisti ai quali, tra l'altro, è richiesto il carattere di esclusiva. Che significa che il contratto è quello previsto dal "vigente Ccnl dei giornalisti per la qualifica di redattore ordinario", ovvero al Fieg-Fnsi? Che non è un contratto di lavoro

giornalistico? Se così fosse, sarebbe illegittimo, in quanto ai giornalisti professionisti non si possono applicare contratti di lavoro diversi da quello giornalistico. Dunque, di cosa stiamo parlando e, soprattutto, perché la Regione Calabria non ha mai pubblicamente comunicato delle modifiche così importanti che, per alcuni candidati, diventano cause di incompatibilità? Il "Governatore", invece di costringere i giornalisti a porsi tutte queste domande, non avrebbe fatto meglio ad affrontare seriamente e, soprattutto, serenamente la questione? Cominciando, magari, dal pretendere una riserva di posti per i disoccupati che, purtroppo, nonostante siano dotati di grande professionalità, serietà e rigore morale, non riescono a trovare la "strada giusta" per lavorare dignitosamente? Nell'attesa di conoscere la "Commissione di Valutazione", che, ricordiamo al "Governatore", non può certamente essere costituita da ingegneri, avvocati, medici, macchinisti, fuochisti ed uomini di fatica, annunciamo che i nostri Uffici sono già al lavoro per attivare tutti gli strumenti di difesa e di tutela della dignità e della professionalità dei giornalisti. A cominciare proprio da quelli che hanno partecipato alla selezione confidando in una boccata di ossigeno che non sia sempre e solo privilegio esclusivo di chi ha un santo in paradiso o un amico nel Palazzo.

Carlo Parisi

